

IL PERSONAGGIO

Intervista alla grafologa Anna Volpe
Ha imparato i segreti della scrittura alla scuola
dei francescani di Urbino. Lettere tonde? «Capacità di reazione»
E dall'inclinazione del tratto si può scoprire l'altruismo

Scrivi, ti dirò chi sei

I giudici più «aperti» gli affidano lo studio della personalità di criminali e truffatori. Loro si arrangiano, e tra una perizia calligrafica e l'altra insegnano nelle scuole della capitale. Sono i grafologi diplomati alla scuola dei frati francescani di Urbino, richiestissimi dai magistrati di piazzale Clodio. Ab-

biamo intervistato una di loro, la professoressa Anna Volpe, insegnante all'Istituto per odontotecnici «Ipsia», sulla Prenestina. «Molti criminali camuffano la propria scrittura - dice la professoressa - Ma è una sciocchezza: la personalità, il tratto hanno sempre un elemento riconoscibile».

ANNA TARQUINI

John Fitzgerald Kennedy aveva una scrittura sinuosa, che dal basso si estendeva al legna verso l'alto, sintomo di una mentalità aperta e molto energica. Lo scrittore Emile Zola aveva una calligrafia che nel gergo dei periti si definisce «intozzata», cioè con dei momenti irripetibili del tratto. Napoleone invece dimostrava 7 punti su 10 di impazienza. E l'assassino di Simonetta Cesaroni? E il mostro di Foligno? La scienza della grafologia viene tramandata oramai da decenni in un convento del '200 che tra i francescani hanno affilato all'Università di Urbino. Lì si diplomano i periti grafologi, le persone cui i giudici «più aperti» affidano lo studio della personalità di criminali e truffatori. Oltre che, naturalmente, quello delle firme trucate. Sono circa 250 in tutta Italia, e di solito tengono nascosta perfino agli amici la loro professione. «Ci paragonano ai cartomanti, subiamo scherzi di ogni tipo», Anna Volpe è appunto una di 250 grafologi diplomati a Urbino. Lavora per il tribunale ed insegna all'Istituto per odontotecnici «Ipsia». La stessa scuola dove, alcuni mesi fa Zuhir Sayad, un ragazzo palestinese di 19 anni, venne picchiato da un compagno di classe perché aveva osato difendere gli ebrei. In quell'istituto - c'è, appunto, un «centro ascolto», una specie di consultorio, l'unico presente in una scuola romana, al quale gli studenti possono rivolgersi in caso di bisogno. È qui che la professoressa Volpe, tra una perizia calligrafica e un'altra esamina gli «scritti» dei suoi alunni: le loro personalità. Sono andata a trovarla nel suo studio commettendo però un piccolo errore. Non si può intervistare una grafologa, portandosi dietro penna e taccuino e vivere come spiacevole distrazione la sensazione di essere spiati, tra una domanda

una risposta, dall'occhio clinico del perito.

Come si decide di diventare perito grafologo?

Io ci sono arrivata dalla facoltà di psicologia. Ero già laureata in lettere e quando mi sono iscritta per una seconda laurea mi sono trovata davanti esami come storia della filosofia, storia della letteratura... Tutta roba che avevo già studiato. Poi qualcuno mi ha parlato della scuola di Urbino e devo essere sincera, all'inizio ho esitato. Si trattava di chiudersi in un convento del '200. Poi ho conosciuto padre Nazareno Palaferri. Un personaggio incredibile: per lui è sufficiente guardare una persona per capire tutto della sua personalità, anche le malattie.

Le malattie?

Sì, perché con il tratto e i gesti rivelano sempre uno stato fisico o mentale, anche una malattia. Tant'è vero che alla scuola di Urbino c'è una branca della grafologia che studia proprio questo: il rapporto tra scrittura e patologia clinica.

Parliamo di criminali. Ad esempio, le è mai capitato, anche solo per curiosità professionale, di esaminare quel «Ce dead ob» lasciato scritto nell'ufficio dove venne uccisa Simonetta Cesaroni?

No, assolutamente. Queste cose mi spaventano. Le perizie psicologiche poi, sono una cosa abbastanza rara e quando il giudice la richiede per un caso importante, in genere si rivolge direttamente ai frati di Urbino. Ad una mia amica però è capitato di eseguire l'esame della firma lasciata dal mostro di Foligno sul biglietto indirizzato alla polizia. Non bisogna dimenticare che dietro una pagina scritta c'è sempre l'esistenza e il destino di un essere umano.

Ma esiste un «segno tipico del criminale»?

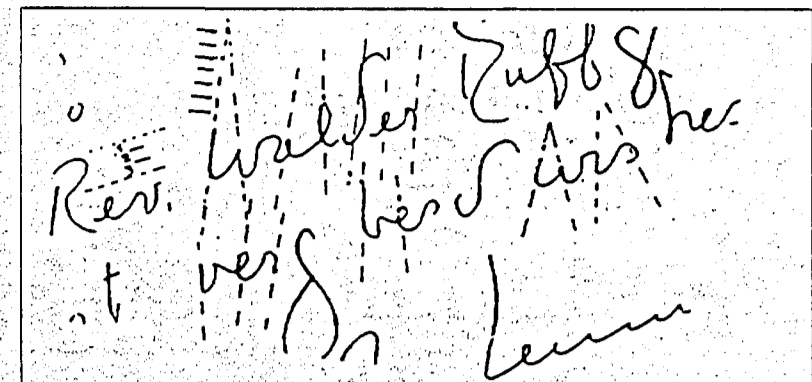
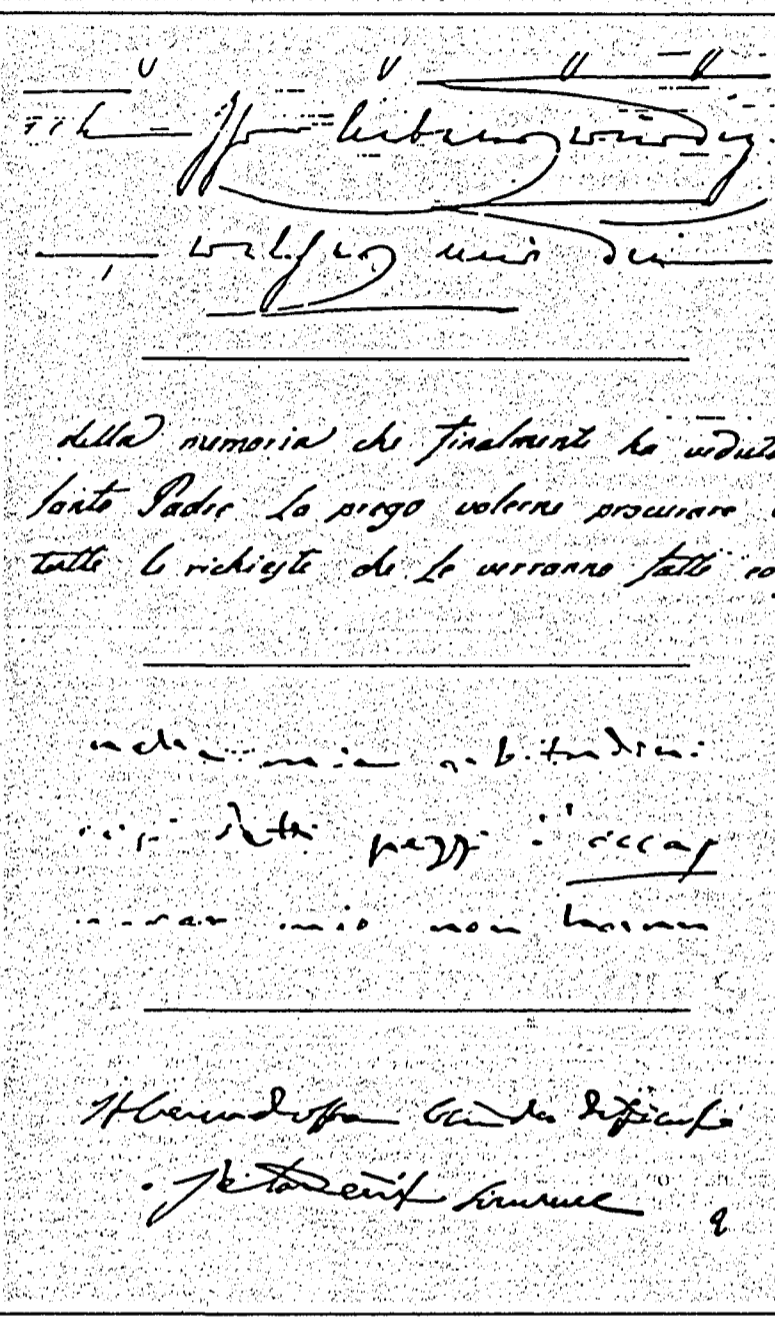
No, magari esistesse. Si può riconoscere uno stress o una traccia che può indicare una personalità non comune, ma non altro. Una volta mi fecero vedere un messaggio inviato dai rapitori in un caso di sequestro di persona. Invece di scrivere la stampata normale, per non farsi riconoscere, quella persona aveva disegnato le lettere a tondini. Una sciocchezza. Perché il tratto si riconosce sempre. La cosa fondamentale è la pressione sul foglio: la pressione è il tono vitale. Prendiamo ad esempio, la vicenda dei diari di Hitler. Li mandarono ad Urbino: la scrittura era imitata perfettamente, eppure la pressione non era la stessa. Difficile imitare il «tono vitale» di Hitler.

Ma almeno un caso, le sarà capitato un assassino?

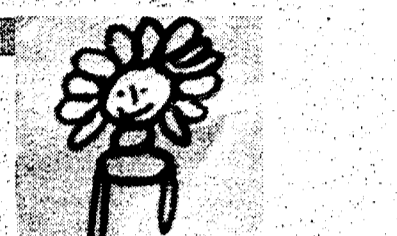
Ok. Tempo fa mi chiesero di esaminare la scrittura di una persona che era stata messa in carcere perché fortemente sospettata di aver ammazzato qualcuno. Era dentro solo sulla base di indizi e risultava negativo a qualsiasi test della personalità. Sembrava una persona normale. Ho esaminato alcune pagine scritte, ma anche da quelle non risultava niente. Poi, dopo un po' di prove, ci siamo accorti che quest'uomo si sforzava di scrivere bene, usava la calligrafia dei bambini. Solo alla fine delle pagine, quando ormai era stanco, gli sfuggivano dei segni tipici di un forte stress.

Come si esamina la scrittura?

Il foglio rappresenta la realtà, come noi ci orientiamo nella vita. Hai un foglio vuoto davanti e ti orienti in un certo modo. Ad esempio: il «disagio con il padre» si nota sempre dal tratto. Può essere rappresentato dalle lettere addossate, ma di



A sinistra le grafie di Massimiliano D'Austria, Leone XIII, Giuseppe Verdi e Napoleone. A destra quella di John Kennedy, e il «Ce dead ob» di Simonetta Cesaroni.



solito salta fuori dal modo in cui un ragazzo si orienta in quello spazio e va verso il futuro, cioè verso la pagina bianca. E il futuro è il padre, perché se la madre ti accoglie, il padre è una figura che si deve raggiungere. Ci sono quelli che cominciano a scrivere da metà foglio: i paurosi. Quelli che cominciano con una scrittura spavalda e poi mano a mano che cominciano il foglio scrivono con una calligrafia sempre più piccola, oppure il contrario. Questo dà l'idea di come un ragazzo può orientarsi rispetto al futuro, allo spazio vuoto. C'è chi lascia sul margine destro troppo spazio libero, allora c'è qualcosa che non va, c'è una paura. La paura del futuro è tipica di questa generazione. Esistono però anche altre manifestazioni. Ad esempio chi ha una scrittura disordinata spesso va male in matematica. Perché il disordine è uno che ha molte idee e non le coordina. Poi ci sono i problemi sentimentali...

Ha qualche caso particolare, curioso?

Sì, ma non riguarda uno studente. È il caso di un mio amico. Un ingegnere. Cambiava sempre fidanzata, in media ogni due mesi, e ogni volta veniva da me perché esaminassi la scrittura della nuova ragazza. Dopo tre, quattro volte si presenta con una lettera e io mi accorgo che la calligrafia è identica a quella di sua madre. Glielo chiedo. «È quella di tua madre?». Lui mi risponde: «No, è della mia ragazza». Allora ho capito tutto. Era quello che cercava. Finalmente aveva trovato una ragazza con la personalità della madre, solo più giovane. Mi ha fatto molta impressione.

Che strumenti usa un grafologo per decifrare la scrittura?

Innanzitutto quando guardi

una grafia la devi leggere con l'occhio di chi ha scritto. Devi entrare nel momento e nel movimento. Poi, dopo averla osservata, la lasci da una parte per un po' di tempo perché devi instaurare un rapporto emotivo con la scrittura. In una seconda fase tocchi il foglio, lo passi tra i polpastrelli, senti la pressione, che è la cosa più importante. Si usano anche degli strumenti per misurare la pressione della penna sul foglio di carta. Fotografiamo la scrittura, a volte la riprendiamo con la cinepresa e usiamo delle macchine che permettono di misurare le stratificazioni dell'inchiostro. La lente d'ingrandimento ci serve per vedere come va il tratto di inchiostro o se nel tratto ci sono delle «isole», delle macchiette che sono segno di stress. Poi si fanno le misurazioni. L'altezza, la luce della lettera, il puntino. Ha mai notato le persone che scrivono le «A» chiuse quasi come se non ci fosse il tondino? Quella è la luce della lettera. Si misurano anche tutti gli angoli di una lettera. Anche nelle lettere più tonde è presente un angolo. È il sintomo di capacità di reazione, di tenacia. Il rigido di base rappresenta invece la realtà, la tenacia o la capacità di adattamento. Con il grafometro misuriamo l'inclinazione delle lettere.

È importante anche l'inclinazione?

Basta un millimetro in più, oltre la misura dell'inclinazione riconosciuta come normale, perché una persona passi dall'inclinazione verso gli altri, all'inclinazione ad appoggiarsi agli altri. Non è una battuta. Ci sono gradi e misure dell'inclinazione delle lettere: oltre quei gradi c'è il sintomo di una patologia.

Torniamo al lavoro in tribunale, quali sono le perizie più richieste?

A parte le firme false su assegni e carte di credito, c'è una gran richiesta di perizie per i testamenti. Ho appena fatto una perizia sul testamento di una persona anziana che, poco prima di morire, aveva saputo di avere avuto un figlio. Ha naturalmente modificato le sue volontà e quando è andato ad apporre la sua firma sulla nuova successione, comprensibilmente emozionato, ha scritto in una maniera diversa. Metà dello scritto era perfettamente regolare, nell'altra metà erano evidenti le tracce di uno stress. I parenti hanno approfittato di questo per impugnare il testamento e dichiarare quella firma falsa.

Il vostro è un mestiere che la gente prende poco sul serio. Lei parlava di scherzi, o di cose spiacevoli che suggeriscono ai grafologi di tacere la propria professione. Ne racconta qualcuno?

Bhé, tipico è l'episodio accaduto ad una mia collega, qualche tempo fa. Un gruppo di amici le portarono da esaminare la pagina di un foglio scritto da una ragazza. Quando lo vide lei reagì: «Mamma mia, ma chi è questa? È timida, ha un sacco di problemi...». La risata degli amici la mise sull'attenti. «Guarda che è una cosa scritta da te a diciassette anni». Ecco, questo è uno scherzo tipico. Quello che è successo a me, invece, è ancora più inquietante. Ero in casa di un conoscente quando mi mostrarono uno scritto. La calligrafia era grossa e molto legata. Gli ho dato un'occhiata, poi l'ho restituito rifiutandomi di leggerlo. Mi aveva dato l'angoscia, era come se davanti a me avessi visto un buco nero. Solo dopo un po' di tempo mi hanno confessato che quel foglio era stato riempito da una maga in trance durante una seduta spiritica.

RIPRENDETEVI IL POTERE D'ACQUISTO. VENITE IN SEAT.

IBIZA CRONO

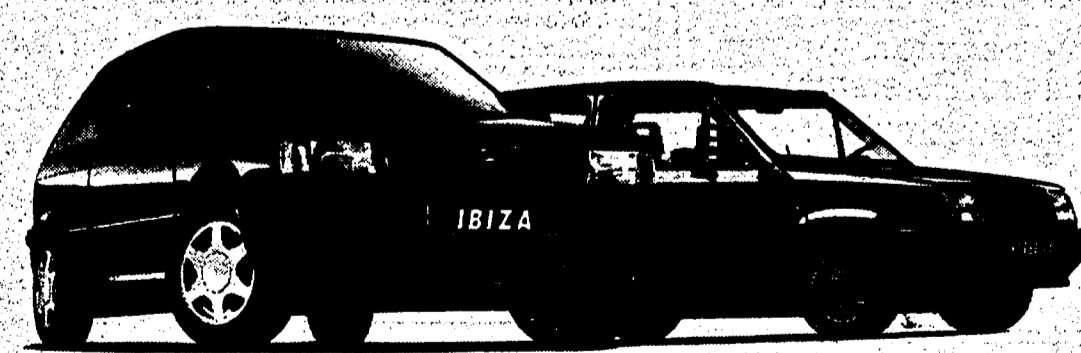
~~13.840.000~~

11.650.000

su strada

e potrai pagare anche con minimo anticipo e fino a 36 mesi

I VERI AFFARI DA **MOTAUTO**



MARBELLA

~~10.120.000~~

8.860.000

su strada

e potrai pagare anche con minimo anticipo e fino a 36 mesi

L.GO VALTOURNANCHE 16
Prati Fiscali/Conca D'Oro
Tel. 88328141

VIA CASILINA 569
Altezza Via Capua
Tel. 2412103

VIA APPIA NUOVA 1307
Capannelle Grande Raccordo Anulare
Tel. 7187151

VIA TIBURTINA 507
Altezza Stab. De Paolis
Tel. 433700

GARANTIAMO PREZZI BLOCCATI A LUGLIO '92

RITIRIAMO IL VOSTRO USATO



**sabato aperto
intera giornata**

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA